

ASS.I.PRO.V.

CENTRO DI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Ufficio Stampa

Rassegna stampa del 27/01/2010

Rassegna stampa del 27/01/2010

Italia Oggi

Per il volontariato bar senza vincoli(Stampa Nazionale)

Il Corriere Romagna di Cesena

PRONTI AD ARRIVARE IN PARLAMENTO»(CSV Forlì Cesena)

Un bollino per i negozi che saranno preparati ad accogliere i disabili(CSV Forlì Cesena)

Il Resto del Carlino Cesena

Le famiglie del Don Minzoni: «Nessun margine di trattativa»(CSV Forlì Cesena)

A cena con gli avventisti per aiutare la gente di Haiti(CSV Forlì Cesena)

La Voce di Romagna Cesena

DON MINZONI, "NESSUN MARGINE DI TRATTATIVA"(CSV Forlì Cesena)

Il Friuli non chiede la destinazione d'uso **Per il volontariato bar senza vincoli**

DI **MARILISA BOMBI**

Anche se la legge regionale prevede che per aprire un bar all'interno di un circolo deve essere dimostrata la conformità della destinazione d'uso, per le associazioni di volontariato disciplinate dalla legge 383/2000, l'obbligo non sussiste. Lo ha affermato con il parere n. 1196 del 21 gennaio scorso, la direzione centrale delle attività produttive della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Il quesito posto dal comune turistico di Grado era stato motivato non soltanto dal fatto che nel settembre del 2008, con il parere 13806, la medesima regione si era pronunciata nel senso che la destinazione d'uso commerciale era da ritenersi requisito indispensabile anche se la giurisprudenza più recente era in senso opposto, ma soprattutto in relazione al fatto che dalla lettura delle disposizioni contenute nel Tuir e alle quali la disciplina in materia di somministrazione nei circoli fa riferimento, si deduce che l'attività di somministrazione di alimenti e bevande esercitata dalle associazioni di promozione sociale riconosciute dal ministero dell'interno, non è da considerarsi, di fatto e di diritto, attività commerciale. Ma la regione Friuli, con il sopraindica-

to parere del 21 gennaio, senza entrare nel merito delle complesse problematiche sollevate dal comune e incentrate sulla corretta interpretazione delle norme fiscali, ha mutato orientamento sulla base della evoluzione giurisprudenziale, ormai univoca, richiamando proprio alcuni passaggi delle due sentenze che nello stesso giorno, il 5 giugno 2008, erano state emanate rispettivamente dal Tar Veneto e dal Tar Puglia. «A differenza degli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande previsti dalla legge n. 287 del 1991, non è richiesta, per i circoli privati che intendono aprire tali punti di ristoro, né la conformità alle norme urbanistiche né il rispetto della destinazione d'uso dei locali». La ratio che complessivamente ispira l'intervento di semplificazione per i circoli, ha affermato allora il giudice amministrativo, risiede nella relazione di accessoria dell'attività di somministrazione rispetto all'attività principale (sportiva, ricreativa ecc.) condotta all'interno della più ampia sede del circolo privato e ciò in quanto, trattandosi di esercizio riservato ai soli soci del circolo, non implica alterazione o deviazione dei c.d. standards edilizi, ossia un aumento del carico urbanistico.

—© Riproduzione riservata—

Bonus fiscale all'export alimentare
Credito d'imposta per gli investimenti in promozione all'estero

Trasferimento tecnologico
Scelta la corsa ai fondi

Per il volontariato
bar senza vincoli



«PRONTI AD ARRIVARE IN PARLAMENTO»

CESENA. I famigliari dei pazienti del Centro Diurno di salute mentale Don Minzoni si oppongono fermamente alla chiusura del centro e al successivo trasferimento nelle palazzine del Bufalini. In particolare si depreca la riappropriazione della riabilitazione psichiatrica, per anni gestita da cooperative, da parte dell'Ausl. Le motivazioni del Comitato Familiari sono molteplici, in primis si crede che trasferire i malati da un contesto urbano ad uno ospedaliero, a loro estraneo, non giovi alle loro condizioni ed al reinserimento sociale. I familiari non sono inoltre entusiasti all'idea di consegnare i loro cari a personale inesperto e al quali sono scarsamente affezionati, mentre la cooperativa Quadrifoglio impegnava i suoi operatori ad instaurare un rapporto umano prima che medico con gli ammalati. Soprattutto non si riesce a capire il motivo della decisione, dal momento che la struttura otteneva risultati eccellenti, portando ad una riduzione di ricoveri e terapie farmacologiche. «Il comportamento dell'Ausl all'inizio della vicenda è stato a dir poco dilettantistico ed irrispettoso - dichiara il comitato - Comunicazione inesistente e confusa, disdetta del contratto d'affitto dei locali del Centro senza informare gli utenti e i familiari del nuovo progetto. Il Centro è un patrimonio per la città e per i malati, e anziché chiuderlo si sarebbe dovuto potenziarlo ed ampliarlo». I familiari si dicono delusi e poco ascoltati dal Sindaco, colpevole di avere trattato la questione con superficialità, e sono pronti a fare sentire la loro voce il più in alto possibile, anche fino al Consiglio Regionale e al Parlamento, per difendere una realtà consolidata, con conseguenze pesanti per tutti.

Matteo Zavagli

TAVOLO TECNICO ALLAVORO

Un bollino per i negozi che saranno preparati ad accogliere i disabili

CESENA. Non sono solo chiacchiere quelle che emergeranno al "Tavolo tecnico dell'accessibilità" istituito pochi mesi fa. Sono progetti e qualche volta risultati concreti. Il sodalizio tra i volontari dell'area disabilità e i tecnici comunali non è insomma un fuoco di paglia. Lo conferma il direttore di Assiprov **Pietro Berti**, che considera il silenzio degli ultimi tempi come una saggia manifestazione di prudenza. «Continuiamo a percepire un cambiamento profondo rispetto al passato, una nuova disponibilità da parte del

Comune. Ma vogliamo essere cauti». In seguito all'inaugurazione della passerella in piazza del Popolo e all'illuminante passeggiata in carrozzina, l'attuale sindaco **Paolo Lucchi** deve aver preso a cuore lo spinoso problema delle barriere architettoniche. Dopo il clamore di settembre, sulla questione era piombato il si-

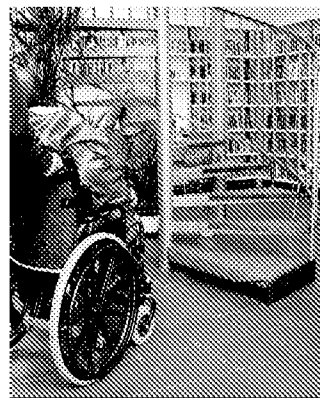
lenzio: un silenzio laborioso. Anche se nessuno ha sbandierato i progetti, alcuni di essi sono già andati in porto: per rendere praticabile il nuovo cimitero di Tipano, ad esempio, i volontari hanno evidenziato alcune migliorie, come l'aggiunta di rampe d'accesso e l'accentuazione del contrasto cromatico, che facilita il

passaggio agli ipovedenti. Anche il parcheggio multipiano a ridosso del Caps sarà strutturato in modo da favorire i disabili. I piani di lavoro prevedono alcuni ritocchi alla scuola

materna di Martorano, il cui progetto è ancora su carta. Certo, non è possibile ricostruire l'intera città in pochi mesi. Le indagini effettuate dai "cacciatori di barriere" hanno portato alla creazione di una banca dati, con già 147 strutture commerciali e di uso pubblico. Suddividendo ogni struttura in diversi spazi funzionali, è possibile calcolarne il livello di accessibilità per donne in gravidanza, obese o con passeggino, persone cardiopatiche, claudicanti o in carrozzina. Le valutazioni riportate sul sito di Assiprov sono sco-

raggianti, ma ciò non impedisce di intervenire almeno sulle nuove edificazioni. Per questo il Tavolo tecnico continua a ritrovarsi ogni mese, nel tentativo di rendere più concreto il confronto col Comune. Il prossimo incontro è previsto per domani. All'ordine del giorno nuove opere di urbanizzazione, in particolare la costruzione di strade e parchi. Verrà poi discussa l'istituzione del "bollino dell'accessibilità", marchio che contrassegnerà i negozi pronti ad accogliere tutti.

Chiara Piraccini



Una barriera architettonica

CENTRO DIURNO

Le famiglie del Don Minzoni: «Nessun margine di trattativa»

«NESSUN margine di trattativa». Lo ribadiscono in un lunghissimo documento i familiari degli assistiti del Centro Diurno Don Minzoni, che non si rassegnano al fatto che la struttura venga abbandonata per trasferire il servizio alle "Palazzine" del Bufalini. «Siamo fermamente intenzionati — si legge nell'ultimo passaggio del documento stesso — a fare arrivare la nostra voce il più in alto possibile, dal consiglio regionale fino al parlamento nazionale, se sarà necessario, utilizzando tutti gli strumenti democratici che ci possano aiutare ad aumentare la visibilità e l'attenzione su questa delicatissima situazione».

Pagina 5

La "movida" si nutre
anche di fantasia

Tempa per i socialisti e il compromesso storico



Le famiglie del Don Minzoni

Chiedono il servizio al centro diurno

Un piano, un libro, un film e un teatro per la Chiesa della Mercede

Un piano, un libro, un film e un teatro per la Chiesa della Mercede

Un piano, un libro, un film e un teatro per la Chiesa della Mercede

Le famiglie del Don Minzoni

Chiedono il servizio al centro diurno

Un piano, un libro, un film e un teatro per la Chiesa della Mercede

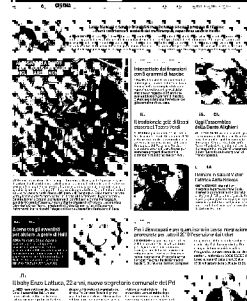
Un piano, un libro, un film e un teatro per la Chiesa della Mercede

Un piano, un libro, un film e un teatro per la Chiesa della Mercede

SOLIDARIETÀ

A cena con gli adventisti per aiutare la gente di Haiti

ADRA Romagna Onlus (Agenzia adventista per lo sviluppo e il soccorso) organizza per sabato prossimo alle 20.30 una cena solidale i cui proventi andranno a favore delle popolazioni colpite dal terremoto ad Haiti. Prenotazioni entro domani (☎ 0547 300921 o 335 1240730).



Il caso Il comitato familiari pronto a rivolgersi anche al parlamento. "Il Comune prenda posizione" Don Minzoni, "nessun margine di trattativa"

CESENA - "Nessun margine di trattativa" rispetto al progetto che i dirigenti del dipartimento di salute mentale dell'Ausl hanno loro illustrato, per il momento solo a parole. Il comitato familiari degli utenti del centro diurno Don Minzoni resta fermamente contrario alla prospettata chiusura, che implica anche la fine del rapporto con la cooperativa "Il Quadrifoglio" ("che da anni si prende cura, con eccellenti risultati, di tutti i percorsi riabilitativi per gli utenti"). Con una lettera aperta, inviata sia all'attenzione dei consiglieri comunali che della Regione (ma pronta per essere spedita anche in Parlamento), i familiari denunciano "preoccupazione per il futuro dei propri cari già profondamente provati dalla patologia mentale". "L'unica novità è rappresentata dalla proroga della data di chiusura: dal 31 maggio è stata posticipata, ma senza neppure interpellare il proprietario dell'immobile, al

31 dicembre - scrivono - Questo rinvio consentirebbe, a detta dei dirigenti, il graduale inserimento dei nuovi operatori, che sono però ancora da reclutare e formare adeguatamente. Ci chiediamo: come sarebbe stato possibile il trasferimento del centro e la sostituzione di tutti gli operatori entro il 31 maggio, come prevedeva il progetto iniziale? Le ragioni messe sul tavolo da chi è in prima linea da anni nella lotta contro questo terribile male non possono non essere prese in considerazione da parte di chi è deputato alla salvaguardia della salute dei cittadini. Non è possibile distruggere in un attimo il lavoro condotto con passione e dedizione per oltre 10 anni e con benefici evidenti, appellandosi ad una "innovativa" legge regionale che prevederebbe anche una nuova regolamentazione attraverso l'accreditamento degli enti deputati". "L'Ausl di Cesena dice di volersi riappropriare della riabilitazione psi-

chiatrica, assumendosene in prima persona la totale responsabilità, dopo averla delegata per molti anni alle società e cooperative private: obiettivo del tutto legittimo, ma che non giustifica la chiusura del centro diurno". Segue quindi un lungo elenco di motivazioni, sostanziali, tecniche, ma anche terapeutiche con cui i familiari contestano il previsto trasferimento dei loro cari. "Vogliamo anche evidenziare - aggiungono - che il comportamento dell'Ausl è stato profondamente irrispettoso nei confronti degli utenti e famigliari del Centro: comunicazione inesistente o confusa, disdetta del contratto d'affitto dei locali del centro senza prima informare gli utenti e famigliari sul nuovo progetto, negazione della possibilità di organizzare la festa di inaugurazione dei nuovi locali... Tutto questo mentre nel Piano Attuativo Salute Mentale 2009-2011 viene evidenziata l'importanza della partecipazione del cittadi-

no ammalato e dei suoi famigliari alla formulazione del proprio piano di cura e alla condivisione dei programmi locali e regionali di salute mentale". Delusione esprimono infine per l'atteggiamento del Comune, a cui sollecitano una presa di posizione chiara.

